

## La vita davanti a sé

Scritta da Romain Gary, ridotta e diretta da Silvio Orlando e interpretata da Silvio Orlando, "La vita davanti a sé", apre i sipari al teatro galli rivelando una sceneggiatura molto minimalista che comprende solo una torre di capanne sempre più piccole che simboleggiano la sgangherata pensione di Madame Rosa con sei lampadine che simboleggiano i sei piani della casa quando i personaggi si spostano di piano si accende la lampadina corrispondente, sul palco si notano poi ancora solo due poltrone e un baule. Attorno a questi oggetti di scena vi sono posizionati quattro musicisti che saranno la colonna sonora di tutta l'opera quando il protagonista smetterà di parlare. L'opera è un monologo ambientato nel quartiere multietnico Belleville a Parigi, più precisamente nella pensione di Madame Rosa ex prostituta ebrea che ospita gli: <<incidenti sul lavoro>> delle colleghe più giovani. Mohammed abbreviato in Momo interpretato da Silvio Orlando, è un bimbo di dieci anni che parla della sua storia con descrizioni semplici e che alle volte finiscono anche sul comico ma che dietro nascondono la pesante realtà giornaliera che egli vive come normale. L'assenza della madre all'inizio lo tocca profondamente tanto da spingerlo a fare atti per attirare l'attenzione come rubare, ma non per sottrarre un oggetto a qualcun altro ma fa apposta per venire scoperto e per farsi sgridare così da colmare quel vuoto che la mancanza di una famiglia gli lascia. Un giorno mentre era intento a farsi beccare per l'ennesima volta a rubare accadde l'inaspettato, la padrona del negozio che lo aveva visto, invece di infuriarsi con lui gli andò vicino e gli disse che se voleva l'uovo, l'oggetto da lui rubato, poteva tenerlo lo guardo e gli disse che bel bambino, Momo a questo atteggiamento della donna rimase di stucco, senza sapere cosa fare rimase fuori dalla vetrina del negozio a guardarla a bocca aperta con l'uovo in mano, questa scena segna profondamente il bambino, per la prima volta aveva ricevuto un affetto vero quasi materno. Dopodiché smise di rubare e il suo racconto verterà sul raccontarci di Madame Rosa, personaggio che a prima occhiata è complicato da dire se è positivo o negativo, ma con l'andare avanti della storia ci si accorge di come l'amore di Madame Rosa per Momo sia vero e puro come di una madre con un figlio.

Verso la fine della storia si viene ad apprendere che Momo ha ancora il padre che però è stato rinchiuso in un manicomio per aver ucciso la moglie madre del protagonista. Un giorno si presenta alla porta della pensione, pretendendo di riavere suo figlio indietro ma Madame Rosa e Mohammed riescono a inventarsi scuse su scuse in modo che il padre desista e ce la fanno, peccato che lo shock delle menzogne risulterà fatale per l'ospite che avrà un attacco di cuore e morrà sulla loro porta di ingresso, le scene successive con cui Momo descrive come spostano subito il morto tre piani più in giù e di come lui osservando il volto spento del padre non provi nulla rende la scena surreale e tragica ma non ti dà il tempo di metabolizzarla perché la rappresentazione continua il suo corso come se si fosse appena chiusa una piccola insignificante parentesi che ci fa comprendere l'inesorabile scorrere del tempo e di come Momo, non abbia il tempo di preoccuparsi anche di questo e di come egli sia ormai abituato a guardare la vita davanti a sé senza soffermarsi su cose "inutili". L'ultimo diciamo "capitolo" della storia è la morte di Madame Rosa, vecchia, preoccupata per il futuro di Momo dopo la sua dipartita e con un principio di demenza che la porterà a compiere azioni stravaganti che il protagonista ci propone con un delicato umorismo e con molta dolcezza.

La scena della morte della vecchia signora avviene nella cantina di proprietà dell'ex prostituta in cui era solita nascondersi quando le venivano gli attacchi di panico dovuti

al ricordo di ciò che era stato il nazismo. In quella stanzetta al piano terra Momo porta la signora, lì spirerà e Mohammed non riuscendo subito ad accettare la morte di colei che era stata in fin dei conti la figura materna della sua vita, la profuma col suo profumo preferito la trucca e le rimane vicino addormentandosi addolorato.

La storia si conclude con la ripetizione della scena dell'uovo esattamente uguale ma con la differenza che Momo dice : <<Bisogna volersi bene...>> cade l'uovo che si spiaccica a terra e si chiude il sipario.

Questa rappresentazione l'ho trovata magnifica, Silvio Orlando a perfettamente interpretato Momo: il tono della voce, le espressioni facciali, i movimenti del corpo erano perfetti per interpretare la semplicità di un bambino ma anche la drammaticità delle storie raccontate e poi magnifici, sono stati anche i musicisti che tramite gli strumenti musicali, hanno portato sul palco le ambientazioni e i rumori che la semplice sceneggiatura non può fare.

La musica è un mezzo potentissimo per trasferire immagini e sensazioni uniche e in questa opera è stata usata perfettamente.

La rappresentazione in sé è un'opera molto contemporanea che, ad ampio spettro, prende una varietà di argomenti e situazioni diverse che toccano molti tasti dolenti della società che possono anche essere individuati nella società dei nostri giorni e che tuttora sono discussi e trattati.

Lorenzo Orsini